



Live Streaming

La diretta «totale» su Facebook: la nostra prova in anteprima

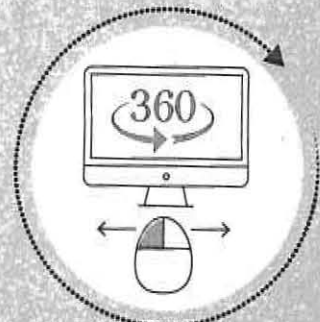
Guardare verso il palco e ascoltare un dibattito sulle nuove tecnologie. Poi girarsi, ruotare il telefono e spiare i volti della platea. Abbiamo provato in anteprima, con una telecamera Samsung Gear360, il nuovo strumento che Facebook ha annunciato da pochi giorni: il live streaming «a tutto tondo». Cioè un filmato che trasmette la diretta video a 360 gradi. Ieri sera alla presentazione del nuovo canale Corriere360, il

direttore Luciano Fontana, il vicedirettore Massimo Gramellini e l'attrice Lodovica Comello hanno potuto così raccontare la novità alle 200 persone sedute in sala Buzzati e — allo stesso tempo — agli oltre due milioni di utenti che seguono il Corriere su Facebook.

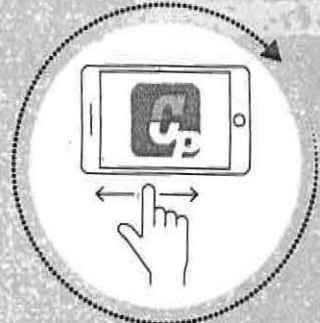
Michela Rovelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME GUARDARE I VIDEO DI CORRIERE360

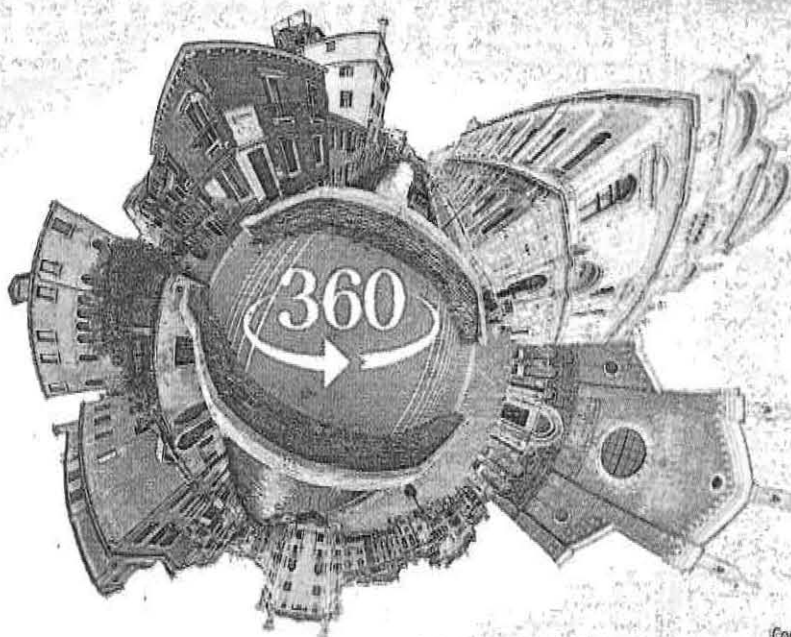
I video di Corriere 360 raccontano le storie in un modo diverso, letteralmente a tutto tondo: non esiste un «dietro la camera», tutto avviene intorno al lettore. I filmati possono essere visti su pc, smartphone e attraverso i visori di realtà virtuale e cardboard. Ecco come



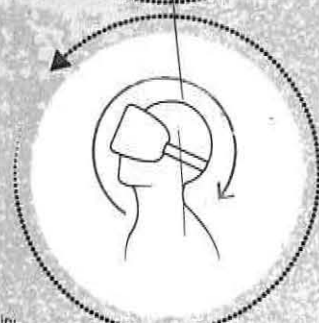
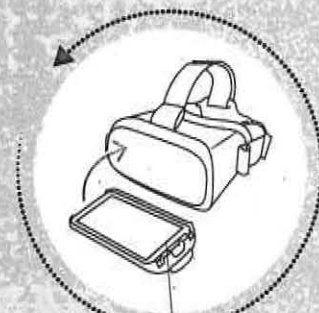
Da pc i video si possono vedere su qualunque browser all'indirizzo Corriere360.it. Per «navigare» le immagini basta trascinare il mouse tenendo premuto il tasto sinistro



Da smartphone i filmati si possono vedere con il browser e attraverso l'applicazione Corriere Up. Per esplorare il video basta muovere il telefono oppure «spostare» le immagini con un dito



Per esplorare i video con i caschi per la realtà virtuale o i cardboard basta aprire il browser o Corriere Up sul telefono, selezionare l'opzione e inserire lo smartphone nel visore



Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

È online il canale di «Corriere della Sera» per raccontare notizie, reportage ed eventi da un nuovo punto di vista, con video immersivi in cui il lettore è al centro della storia

Il mondo visto a 360°

La storia

La diffusione del video a 360 gradi sta avvenendo soprattutto attraverso due dei servizi più popolari in Rete, YouTube e Facebook. Il sito di streaming di Google ha introdotto la possibilità di vedere e di caricare i video immersivi nel marzo del 2015. Un anno prima, Big G aveva introdotto sul mercato le Cardboard, ossia i visori in cartone per vedere filmati a 360 gradi. Facebook ha reso disponibili le clip sul social network nel settembre di due anni fa. Da qualche giorno sulla piattaforma di Palo Alto è possibile anche fare delle dirette a 360 gradi.

La tecnologia, per una volta, impara a rendersi invisibile. Diventa solo il mezzo. E lascia spazio al contenuto, ossia le storie che i giornalisti del Corriere della Sera possono raccontare attraverso i filmati a 360 gradi. È questa l'anima di «Corriere 360», il nuovo canale video andato online in queste ore con i primi quattro racconti. Quelli che vedete sotto, presentati dagli autori stessi. Per realizzare i servizi è servito un impianto composto da sedici videocamere, che filmavano in ogni direzione. Poi è stato necessario un intenso lavoro di post-produzione per «cucire» tutte le clip e farle diventare un prodotto unico: un video a tutto

tondo, una sfera di immagini. Questa è la tanta tecnologia che c'è dietro. Ma quello che rimane, quello che i lettori da oggi possono vedere sul sito del Corriere - da pc, smartphone e attraverso i visori per la realtà virtuale -, è un nuovo modo di raccontare notizie, reportage, eventi sportivi e di spettacolo. Con la grande differenza che non esiste più il «dietro la camera»: quello che si vede è tutto quello che sta attorno alla storia. Anzi, è la storia stessa che si svolge attorno al lettore, che può scegliere così il suo punto di vista. Non sono molte le realtà editoriali che nel mondo hanno deciso di abbracciare questo nuovo modo di fare giornalismo: il New York Times, la Cnn, il Wall Street Journal. Il Corriere è il primo giornale in Italia. E siamo solo all'inizio di questa avventura, realizzata in collaborazione con Fastweb e Samsung. Nelle prossime settimane porteremo i lettori dentro la fabbrica della Ferrari, a Maranello, un'eccellenza italiana. E li metteremo su una sedia a rotelle, per provare a capire cosa significa vivere con una disabilità in prima persona. Un nuovo modo per conoscere il mondo.

Federico Cella
@VitaDigitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma



Un viaggio inedito nella città eterna

Persino Roma, dipinta per secoli dai più grandi pittori, ritratta dai migliori fotografi e raccontata dai massimi registi, con i video a 360 gradi può mostrare un volto inedito, anche a un romano che la conosce e la ama da sempre. L'emozione più profonda, e fatale, riguarda il Colosseo e piazza San Pietro: il più famoso simbolo dell'antichità romana e il cuore del cattolicesimo universale. Due ellissi, l'ideale per ritrovarsi al centro di scenari monumentali, ricchi di passato e di suggestioni dell'oggi: i 360 gradi cancellano l'obbligo del punto di vista, regalano una percezione totalizzante dello splendore archeologico e barocco. Quasi un atto creativo personale, nel momento in cui si sposta l'asse visivo: alle spalle hai l'identica meraviglia che ti è di fronte. E così per Campo de Fiori, per la severità di Montecitorio, per la contemporaneità del Maxxi di Zaha Hadid, per la terrazza del Vittoriano. Lo spettatore è il protagonista di un viaggio totalizzante nello spazio, nella storia, nella vita reale di questa difficile ma meravigliosa Capitale

Paolo Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano



Tutte le sei anime da (ri) scoprire

«Ci sono città di evidente bellezza che si danno a tutti. E altre, segrete, che amano essere scoperte». Questo viaggio a 360 gradi comincia da una dichiarazione d'amore di Carlo Castellaneta. Sei location raccontate da sei guide d'eccezione. Il giornalista Massimo Gramellini e la cantante Lodovica Comello si incontrano sulla Darsena: di età e origine diverse, entrambi hanno sperimentato l'accoglienza di Milano. Due gioielli mondiali dell'arte e della cultura meneghina, il Teatro alla Scala e il Cenacolo vinciano, sono svelati dal maestro Riccardo Chailly e dal critico Philippe Daverio. L'anima internazionale è sottolineata dal sindaco Giuseppe Sala in piazza Gae Aulenti, simbolo della trasformazione degli ultimi anni. È invece il cardinale Angelo Scola a descrivere l'anima spirituale della città dalle guglie del Duomo. Milano è anche Corriere della Sera: e spiega il direttore Luciano Fontana, aver realizzato un video a 360 gradi è prova ulteriore della volontà di innovare, lasciando però al centro sempre e solo il lettore.

Elisabetta Soglio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accumoli



Rita, la roulotte dopo le macerie

Rita Marrocchi vive in una roulotte di due metri per due dal 24 agosto, quando il suo paese si è dissolto in una nuvola di polvere. Rita è nata e cresciuta ad Accumoli, in provincia di Rieti, e sotto le macerie del terremoto ha lasciato 11 amici. In questi mesi quasi tutti i suoi concittadini hanno trovato ricovero altrove. Lei è rimasta nella sua scatoletta bianca: «Andarsene voleva dire abbandonare la mia terra, dopo che lei ha fatto tutto per me». Tremando per le scosse, al gelo della neve di gennaio e nel terrore dell'ultimo terribile terremoto, non ha perso il sorriso. Amaro, ironico a volte. Ma sempre positivo. Con lei siamo tornati nelle strade della sua infanzia, in piazza San Francesco, un tempo viva di negozi, oggi spoglia e ricoperta di polvere. Abbiamo risalito via Roma, un corso cittadino ridotto a sentiero. Infine nel centro di Accumoli sotto l'arco che un tempo ne era il simbolo e che è crollato con tutto il resto. «Mi manca il mio paese», ha urlato Rita. E il suo sorriso, per la prima volta, ha lasciato il posto alle lacrime.

Antonio Castaldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coverciano



Nel covo segreto della Nazionale

Il mondo del calcio, per sua (recente) natura, assomiglia sempre più a un fortino inespugnabile, un luogo del mistero, dove anche l'ultimo stanzino e l'ultimo magazzino vengono inibiti a qualsiasi contatto con l'esterno, per paura che, cedendo le barriere di questa riservatezza, possano venir meno le premesse di trionfi e vittorie. Poter quindi entrare a Coverciano, la casa della Nazionale da oltre cinquant'anni, in un modo così intimo e totale (come solo può garantire la tecnica a 360 gradi) rappresenta una formidabile eccezione. Perché i calciatori scendono dal piedestallo e ci passano accanto come sul corso di una città: il ct Ventura si fa compagno di chiacchiere, come se ci stesse parlando su una panchina al parco; gli spogliatoi, la palestra, il bar diventano familiari come quelli delle società in cui militavamo da bambini. Sì, anche il campo e gli allenamenti sembrano i nostri, quelli delle giovanili e del dopolavoro. Così cadono i muri, il pallone diventa umano. E questo non ci impedirà di vincere ancora.

Matteo Cruccu
© RIPRODUZIONE RISERVATA